

CULTURA LA MOSTRA DEL MEETING

Exempla

A scuola coi medievali

A Rimini i capolavori dell'arte italiana del Duecento a confronto con le opere della classicità che ne ispirarono i canoni. Ecco da chi imparavano i primi umanisti della futura civiltà occidentale

CHI ANCORA CREDE NELLA VULGATA secondo la quale il Medioevo sarebbe stato un periodo buio avrà modo di ricredersi facendosi un giro tra le teche della mostra **Exempla**. *La rinascita dell'antico nell'arte italiana. Da Federico II ad Andrea Pisano*, in scena a Castel Sismondo a Rimini fino al 7 settembre. Proposta dal Meeting per l'amicizia fra i popoli, in collaborazione con i Musei Vaticani, **Exempla** è stata ideata e curata da Marco Bona Castellotti, docente di Storia dell'arte all'Università Cattolica di Brescia, e Antonio Giuliano, accademico dei Lincei. Con i suoi cento pezzi esposti, fra sculture, cammei, codici miniati e dipinti, e il confronto con una decina di sculture classiche, la mostra vuole essere un'indagine intorno alla nascita della civiltà artistica occidentale.

È infatti proprio durante il secolo preso in esame dai curatori dell'esposizione, il XIII, che nascono i filoni essenziali di tutta la nostra cultura, filoni che, radicandosi sulle testimonianze del mondo antico e del cristianesimo, tracciano i profili delle nuove civiltà nazionali. Non solo nell'arte figurativa, ma anche in ambito letterario, politico e civile. Si tratta del formarsi di una «lingua artistica ecumenica», spiega Maria Laura Testi Cristiani nel saggio "Federico II, Nicola 'De Apulia' e Giovanni Pisano" pubblicato nel catalogo della mostra, che ha unificato «nel segno della cristianità latina e della cultura greco-bizantina, passato e presente, terre meridionali e centroeuropee». Non a caso la mo-



1. INVENZIONE DELLA SCULTURA
 Andrea Pisano, marmo
 IV-V decennio del XIV secolo
 83x69x12 cm
 Firenze, Museo dell'Opera del Duomo



2. FRAMMENTO DI SARCOFAGO A LENOS CON LEONE CHE AZZANNA UN'ANTILOPE

Atelier urbano della metà del III secolo d.C., marmo bianco
Altezza 0,65 m
Larghezza 0,67 m
Catello di Lagopesole
Provenienza: originariamente a Roma (forse)

3. LA LUPA CON ROMOLO E REMO, REA SILVIA

Nicola e Giovanni Pisano, marmo statuario apuano 1278
70x97 cm
Perugia, Galleria nazionale dell'Umbria (inv. n. 998)
Provenienza: dal bacino inferiore della Fontana Maggiore di Perugia



4. IFIGENIA

Marmo, seconda metà del II secolo d.C.
61,5x35x10 cm
Roma, Museo della Villa Doria Pamphilj

5. DONNA CON BROCCA

Arnolfo di Cambio, marmo bianco di Carrara 1281
Perugia, Galleria nazionale dell'Umbria (inv. n. 895)

stra è stata intitolata **Exempla**, parola latina che significa "modelli" e indica proprio quei moduli stilistici e iconografici (in una parola, i riferimenti culturali) studiati e interpretati dalla sensibilità degli artisti che hanno firmato il rinascimento dell'arte italiana nel Duecento, realizzando una miniera di opere scultoree e monumentali. A quel tempo, infatti, un gran numero di opere oggi considerate "antiche", greche, etrusche e romane, sono in realtà concepite come prossime all'uomo medievale. Sono sotto gli occhi di ogni artista. Perciò, a differenza di quanto accadrà con il Rinascimento quattrocentesco, nel

Duecento l'antico non riguarda unicamente il passato, ma è piuttosto concepito in stretta continuità con il presente. È un rapporto vivo e fecondo quello da cui si genera questo primo classicismo, che trova il suo culmine durante il periodo che nella storia dell'arte è classificato come gotico.

Federico II, letterato e mecenate

Cuore e motore di tale rinnovamento è il fervore artistico e culturale nato attorno alla corte dell'imperatore svevo Federico II (Sacro Romano Imperatore dal 1220 al 1250), in particolare presso Castel del Monte, ad Adria, in Puglia. Grande appassionato di arti e lettere, letterato lui stesso e fine mecenate, Federico, riutilizzando marmi antichi, esponendo sculture romane e facendo largo uso

dei modelli classici anche negli intagli e nelle monete, veicola l'iconografia antica per "pubblicizzare" agli occhi del mondo la propria renovatio imperii. D'altronde l'utilizzo di reperti antichi come segno di instrumentum regni non è un'idea nuova, ne hanno già fatto ampio uso la Chiesa e molti sovrani, fin dall'età carolingia. La novità è che questa volontà politica viene sostenuta dalla straordinaria sensibilità di una nuova generazione di artisti, nati e cresciuti nell'atelier della corte federiciana, che lavorano spinti da una nuova sensibilità ben tratteggiata da Maria Laura Testi Cristiani: «Nella revisione storico-critica del mondo antico» predomina «la nuova coscienza di conquista cristiana dell'individuo protagonista della storia, portatore di emozioni e passioni, che ▶

CULTURA LA MOSTRA DEL MEETING

6. TESTA DI CRISTO CON L'ANIMULA DELLA VERGINE MARIA

Aiuto di Arnolfo di Cambio, marmo, ultimo decennio del XIII secolo, Firenze, Museo dell'Opera del Duomo

7. MADONNA COL BAMBINO

Andrea Pisano, marmo policromato e dorato, 1348 circa, Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo

8. FIGURA FEMMINILE ACEFALA MOSSA IN DANZA

Giovanni Pisano, pietra calcarea di San Giuliano, VIII-IX decennio del XIII secolo, 125x47x46 cm Pisa, Museo dell'Opera del Duomo

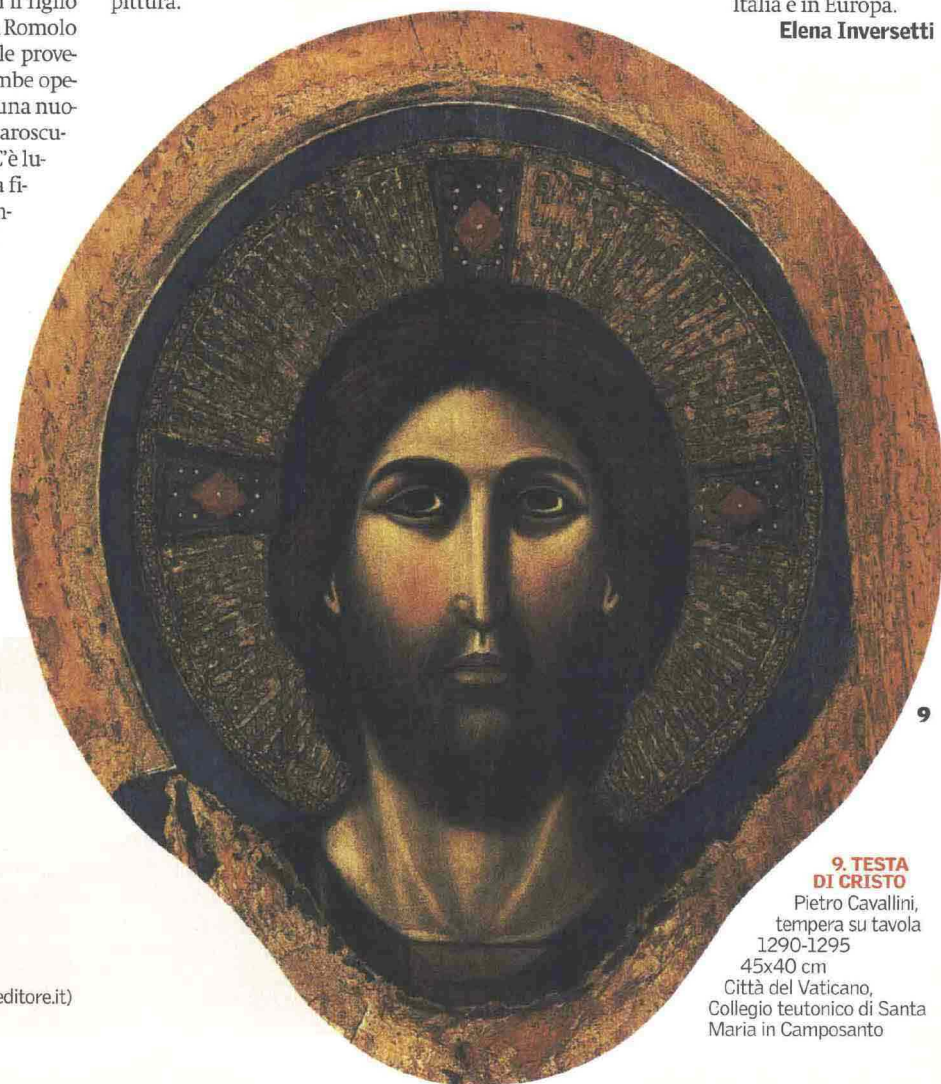


► rivendica spazi di libertà e autonomia prefigurando i valori umanistici della centralità dell'uomo». Questa ondata di vitalità creativa viene inaugurata da Nicola Pisano (1220-1284 circa), noto, fra le altre cose, per essere l'autore del pulpito del Battistero di Pisa. Nicola dalla Puglia si sposta in Toscana e presumibilmente viaggia fino in Germania e arriva in Terra Santa, espandendo un nuovo modo di concepire l'espressione artistica. Basta guardare la formella della fontana Maggiore di Perugia realizzata con il figlio Giovanni, che raffigura la Lupa con Romolo e Remo e Rea Silvia, o la Testa virile proveniente dal Battistero di Pisa (entrambe opere presenti in mostra) per cogliere una nuova pulsione plastica che vive di chiaroscuri e di vibrazioni. C'è movimento. C'è luce. E tutta l'attenzione è rivolta alla figura umana protagonista della composizione. Questa fertile ondata si espande con i discepoli di Nicola: suo figlio Giovanni Pisano e Arnolfo di Cambio, che si formano alla sua bottega. Del primo si ricorda la straordinaria decorazione della facciata della cattedrale di Siena, mentre in mostra è presente la Danzatrice proveniente dal Museo dell'Opera del Duomo di Pisa, fra le opere più attraenti per forza drammatica del Duecento italiano. Dalla Toscana

si passa a Roma con Arnolfo, che alla città eterna ha regalato, tra l'altro, lo splendido ciborio della basilica di San Paolo fuori le Mura. In mostra una stupenda Testa di Cristo con l'Animula della Madonna, già collocata su una facciata di Santa Maria del Fiore a Firenze. Arnolfo, protagonista dell'arte romana, diventerà un riferimento importante per una stagione intera di artisti, fra cui Pietro Cavallini, di cui a Rimini è esposta una pittura.

Il percorso di **Exempla**, che inizia nell'XI-XII secolo con la cassetta reliquiario di sant'Elena, chiude con la formella Invenzione della scultura realizzata da Andrea Pisano per il campanile di Giotto a Firenze, che rappresenta lo scultore greco Fidia al lavoro. Richiamo esplicito alla continuità tra l'arte classica e quella duecentesca che culminerà con Giotto: con lui si aprirà definitivamente la strada alla modernità del fare artistico e culturale, in Italia e in Europa.

Elena Inversetti



9. TESTA DI CRISTO
 Pietro Cavallini, tempera su tavola 1290-1295 45x40 cm Città del Vaticano, Collegio teutonico di Santa Maria in Camposanto

EXEMPLA INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Ufficio Mostre Meeting
 tel. 0541/783100
 fax 0541/786422
 www.mostraexempla.it

ORARI

Fino al 7 settembre 2008
 tutti i giorni dalle 9 alle 19
 (dal 24 al 29 agosto dalle 9 alle 23)
 La biglietteria chiude un'ora prima
 Chiuso i lunedì non festivi

BIGLIETTI

Intero 10 euro
 Ridotto 8 euro

CATALOGO Pacini Editore (www.pacinieditore.it)